Anno VII — Giovedì 25 Aprile 1872 — N. 99

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia L. 32 all'anno, lire 16 per un semestre, 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE 24 APRILE

In Austria il Governo centralista di Vienna crede di avere ottenuto una grande vittoria col farsi artificialmente una maggioranza per la Dieta della Boemia. Gli Czechi si astengono e protestano. Il partito centralista si prepara ad avvantaggiarsi della maggioranza nuova per proporre la nuova legge elettorale che questa maggioranza deve assicurarle per l'avvenire. È molto da temersi, che abusi della vittoria ottenuta. Si fecero già modificazioni negli alti ufficii governativi dello provincie per esercitare un'influenza nel senso centralista. I federalisti si è disposti a considerarli quali nemici dell'unità dello Stato. I miglioramenti nella condizione degl'impiegati ed in quella del basso clero pajono essere diretti al medesimo scopo, avvano contendenti circa all'ultima, i vescovi, i quali volevano essere i distributori dei sussidii al Clero per premiare i zelanti dell'infallibilismo, anzichè per usare equità con tutti. Al di là della Leitha si preparano alle elezioni. Il venerabile Deák parlò ai suoi elettori, mostrando ad essi, che l'accomodamento del 1867 fu la salute del Regno d'Ungheria, il quale riguadagnato l'antico suo diritto costituzionale, sarà fedele al suo re, che ne osservi patto. In generale si crede, che i partigiani del *dualismo* otterranno una grande maggioranza, essendo la opposizione alquanto scomposta. I Serbi vogliono tenersi nella Costituzione, ma fare causa comune coi Rumeni e coi Croati per ottenere una maggiore autonomia alle nazionalità non magiare. Essi sono i federalisti del Regno. È morto testè a Zagabria il letterato Croato Lodovico Gay, il quale ebbe molta parte anni addietro a formare l'unità dell'Alfabeto con lettere latine, tra le diverse stirpi slave del Sud che ne avevano infiniti e quindi non potevano mai unificare la loro letteratura. Questa riforma servì ad unificare i tre dialetti illirici il Serbo, il Dalmatino ed il Croato e ad accostare ad essi lo Sloveno, ed anche lo czeco.

Questo lavoro di grammatici ebbe una grande importanza nella Jugoslavia e fu la vera preparazione della unione politica di essa, giacchè servì molto alla stampa ed alla letteratura popolare, che fra quei popoli si cerca di fare strumento di unificazione nazionale. La istruzione del popolo è appunto quella che stringe i legami della nazionalità e le dà un valore pratico, non potendo costituirne una quel popolo che non ha una coltura propria, ma vive dell'altrui. Su questa maggiore loro coltura i Tedeschi della Cisleitania fondano il loro diritto di comandare alle popolazioni slave; essi, che però a lo operarono altre volte gli Slavi contro i Magiari e gli Italiani. Del Gaj si servì il Metternich per creare una nazionalità illirica contro ai Magiari; ma ora che il fanciullo è cresciuto sa male ai centralisti che voglia uscire di pupillo. Anche dei Polacchi si lagnano, i quali cantonati, come pare, nelle loro speranze di autonomia, ora si mostrano poco leali anche verso la dinastia. Essi ebbero dai Tedeschi e da' Magiari carezze e promesse, ma ora si crede di poterle loro non mantenere.

Senza entrare nelle fantasie de' giornali inglesi, i quali parlarono di un *ultimatum* prussiano a Thiers circa agli armamenti, è un fatto che la stampa ufficiosa di Berlino si mostra sospettosa contro tali armamenti, i quali fanno spendere alla Francia ora 400 milioni per l'esercito di più che durante l'Impero. È questo un proposito di ottenere la rivincita? Si dice che ciò non è fatto per abbreviare il tempo della occupazione del territorio francese. La Germania insomma, dicono, non può addormentarsi nella sicurezza della pace.

All'Assemblea francese si vuole assolutamente darsi una questione Gambetta e censurare il collega repubblicano per la campagna da lui fatta testè contro ai colleghi monarchici. I discorsi di Gambetta si seguirono e si somigliarono. Dovunque egli parlò contro i partiti dei diversi pretendenti discordi tra loro stessi e concordi soltanto in questo di volere abbattere la Repubblica, per poi contendersi di nuovo tra loro. Egli provocò lo scioglimento dell'Assemblea attuale, come quella che non rappresenta le idee attuali del paese. I legittimisti cercano di far biasimare almeno, indirettamente, il Gambetta dall'Assemblea.

Alcuni di essi scrissero contro agli Orleans, i quali non vollero fare una franca adesione al Chambord ed all'*ancien regime*: per cui altri pensa che Enrico V ripudii la successione degli Orleans. Alcuni de' loro, come il Chatelineau, ridicolo campione del temporale, che ebbe le busse nella sua crociata della Francia del Sud, vanno a comandare le bande carliste della Spagna. I confini non furono così bene custoditi come dal Thiers si prometteva. I Borbonici e reazionarii non potrebbero trionfare in Francia senza cercar di trionfare nella Spagna ed altrove. Le restaurazioni non si potrebbero fare senza una reazione generale; e per questo i liberali italiani, francesi e spagnuoli dovranno accordarsi a respingerla dovunque. Questa e non altra può essere la lega latina di oggidì. Forse nella Spagna il sentimento di un pericolo comune potrà stringere gli Spagnuoli attorno al re Amedeo. Fu notata dai politici la visita al Re d'Italia d'un arciduca austriaco dei Lorenesi di Toscana; la quale si dice non sia stata senza l'assenso della Corte di Vienna. Stretta tra due potenti Imperi questa non può a meno di apprezzare l'amicizia del Regno d'Italia e della sua dinastia, nè di considerare, che la conservazione di quanto fu negli ultimi anni stabilito è ora il meglio. Potrebbe anche essere che di taluno di tali principi della Casa la Corte di Vienna intendesse valersi in certe eventualità di nuovi fatti dei Principati danubiani. Ad ogni modo si vuole perfino che uno dei principi austriaci che visitò il papa gli abbia portato i consigli di non suscitare difficoltà nè all'Italia nè all'Austria. In quest'ultima poi le mene dei gesuiti avrebbero per effetto di spingere le popolazioni al protestantismo. Vuolsi che realmente al Vaticano, sfidati di ogni speranza di restaurazione, si abbia pensato ad essere più moderati ed a non spingere le cose agli estremi con proprio svantaggio. Alcuni pensano non senza inquietudine a quello che potrebbe accadere alla morte del Pontefice attuale, che è rispettato dagl'Italiani come l'iniziatore, conscio o no che fosse, volente o no, del movimento che produsse l'unità. Non è ancora svanito il pericolo degli antipapi, poichè il fanatismo politico de' prelati francesi, tutti in mano dei gesuiti, potrebbe non accordarsi coi prelati tedeschi e cogl'italiani, gli ultimi dei quali, senza rinunziare ad altre eventualità più o meno immaginarie, non possono a meno anche di pensare che per giungerci potrebbero passare per qualcosa di peggio, che non sia il commodo vivere di adesso. Alla fine il Governo italiano anche testè per bocca del Visconti alla Camera dei deputati e del Lanza al Senato si mostrò conciliativo. È adunque venuta la suprema ora anche per il Vaticano e per l'episcopato italiano di moderare la sua opposizione, e molti sono di parere che moderarla convenga.

Un nuovo accentramento nella Costituzione svizzera non è bene visto ora dalla parte francese, italiana e romana di essa; poichè dando l'assoluta prevalenza alla nazionalità tedesca di quella, potrebbe mettere in pericolo i giorni futuri della Confederazione. Difatti il federalismo soltanto può mantenere la Confederazione svizzera, e l'accentramento potrebbe danneggiarla e minacciarne l'esistenza, come accadrebbe anche dell'Impero austro-ungarico. Così il Belgio minerebbe la propria esistenza a fare del clericalismo antitaliano tra Francesi e Tedeschi avidi del pari di mangiarsi ancora i piccoli Stati vicini. La politica di conservazione cui l'Italia trova ora buona per sè può diventare la bandiera di tutto il liberalismo europeo.

LE FACOLTA' TEOLOGICHE

È nata ne' giornali italiani una discussione, se convenga mantenere, o sopprimere le *facoltà teologiche* nelle Università dove esistono. Senza argomentare sul pro e sul contro dietro questi giornali, a noi sembra che la quistione sia sciolta dal *fatto*. Le facoltà teologiche *non esistono più*, perchè mancano affatto gli scolari teologhi che le frequentino e perchè l'episcopato non lascia che i chierici le frequentino.

Questo è un fatto indiscutibile. Che sia dannoso può essere; che così tenda ad abbassarsi sempre più il livello degli studii del Clero, che si separa non soltanto dallo Stato, ma dalla società colta, dalla scienza e dalla civiltà, può essere verissimo. Ma è un fatto.

Ora, davanti a questo fatto, è proprio possibile di perpetuare l'esistenza di facoltà teologiche immaginarie nelle Università? Si hanno da nominare nuovi professori senza scolari, da dare nuovi stipendii, aspettando che le pecorelle smarrite del Clero tornino all'ovile a cercarvi il pasto, che questi figliuoli prodighi tornino alle paterne braccia dello Stato?

Noi crediamo che non giovi a nessuno ed a nulla il mantenere la finzione della supposta esistenza delle facoltà teologiche. Però partendo dall'idea, che a Roma più che l'insegnamento professionale, dovrebbe esistere l'alto e libero insegnamento scientifico in tutti i rami della scienza, crediamo che colà potrebbero fondarsi alcune cattedre che avessero attinenza cogli studii teologici. P. e. noi troveremmo conveniente che esistesse un insegnamento comparativo di tutte le religioni e credenze e mitologie del globo; uno di storia del Cristianesimo in tutte le sue evoluzioni; uno di critica filosofica e filologica delle sacre scritture; uno della morale cristiana del Vangelo considerata nelle dottrine antecedenti, concomitanti e susseguenti, nella pratica e nelle sue applicazioni politiche, economiche e sociali. Senza determinare qui l'estensione ed i limiti di questo insegnamento, diciamo che a queste cattedre si converrebbe più che ad ogni altra il carattere di libero, e dovrebbero essere aperte e variate secondo le varie manifestazioni che si presentassero degli studii di tal sorte. Vale a dire, che scoprendo gli uomini di studio e gli aspetti nuovi sotto ai quali essi considerano quest'alta materia d'insegnamento superiore, ed accettando da essi un programma pubblico, si dovrebbe aprire una cattedra dell'insegnamento rispettivo nell'Istituto superiore.

Sono molte altre le materie, per le quali si dovrebbero aprire liberi insegnamenti, anche temporanei, che accompagnassero le nuove manifestazioni del sapere umano. Lo studio professionale e l'alto insegnamento scientifico non possono a meno di essere distinti; perchè l'uno è metodico e si occupa di ciò che è positivamente acquisito alla scienza ed alle sue pratiche applicazioni, mentre l'altro è libero investigatore e lavora i campi della osservazione, dell'esperimento scientifico, dell'ipotesi che tende a presentare nuovi lati alla scienza. Il primo è una scuola ordinaria; il secondo è il certame delle alte intelligenze, che si provano nel vasto ed indeterminato campo della scoperta.

Sarà degno dell'Italia il possedere a Roma questo secondo insegnamento, fatto non soltanto da professori italiani e stabili, ma da scienziati di tutte le Nazioni, che vengano a farvi un corso prenunziato e chiamino ad ascoltarli i dotti italiani e stranieri.

Così la grande soluzione verrebbe a sciogliere anche molte piccole quistioni.

P. V.

(Nostra corrispondenza)

Dalla destra delle Celline, 23 aprile.

Quello che ha detto più volte il vostro giornale sull'immenso vantaggio, che ci sarebbe per il Friuli di potersi valere delle acque per l'*irrigazione* e per accrescere il numero de' *bestiami* che ora si pagano magnificamente bene, è, come si direbbe da noi, un Vangelo.

È verissimo quello che avete tante volte ripetuto della opportunità di occuparsi di queste irrigazioni, di eseguirne intanto alcune, le quali servano di scuola per le altre, affinchè i vantaggi se ne rendano a tutti palpabili. È verissimo del pari quello che voi andate dicendo, che se dall'una parte del Tagliamento si può cavare grande vantaggio colla irrigazione, dall'altra essa potrebbe portare la vita ad una vasta landa, ad un vero deserto.

Ma, se voi avete parecchie volte fatto menzione dell'acqua che si può ricavare dal Livenza, dalle Celline, dal Meduna, dal Tagliamento, anche sulla riva destra, non sapete forse che qualche idea, della quale avete fatto menzione alla sfuggita, sta per incarnarsi anche presso di noi.

Qui abbiamo cominciato ad occuparcene; e se non abbiamo pensato finora ad estrarre dalle Celline quei 25 metri cubi al minuto secondo, o più che si potrebbero, abbiamo divisato di cavarne, per ora, 6 metri; i quali dovranno servire agli usi domestici, alla flottagione del legname, ad opificii ed anche alla irrigazione ad un Consorzio in cui c'entrano privati ed i Comuni di Montereale, Aviano, San Quirino, Roveredo, Cordenons, Fontanafredda.

Direte che questo è poco, e che bisognerà estendere il piano, per richiamare l'attenzione ed anche qualche sussidio della Provincia, che bisogna lavorare dalle due parti, ed anche dagli altri fiumi della parte occidentale cavare le acque e far scomparire la landa, dove alcuni villaggi con un po' di terreno coltivato sembrano altrettante oasi nel deserto. Io sono d'accordo perfettamente con voi: ma penso poi anche, che si farebbe molto bene a considerare complessivamente gl'interessi di tutta la Provincia, i sussidii da darsi (che non sarebbero mai troppi, nè sciupati, nè poco profittevoli) al complesso del sistema delle irrigazioni e bonificazioni della Provincia.

Ci sono, a mio credere, due modi per conseguire le grandi migliorie: l'uno consiste nell'eseguirle anche in minima parte, affinchè eccitino l'emulazione ed insegnino coll'esempio; l'altro nell'abbracciare, se non tutto, molto in una volta, quello almeno che si giudica essere di profitto grande e sicuro, e farlo ad un tratto coi grandi mezzi, anche perchè c'è maggiore economia nell'adoperarli, ma soprattutto per avere un grande numero di beneficati, i quali s'interessino alla cosa.

Vi farei un torto, se credessi che voi foste partigiano della prima più lenta, più costosa, più incerta e meno proficua e meno logica maniera in confronto della seconda, che si addice ad un così fecondo cercatore di idee di miglioramento e di progresso quale voi siete.

Ma io vi posso dire, perchè odo le campane che suonano anche da queste parti, che riuscirete molto meglio sul terreno della pratica esecuzione, che domanda il concorso di tutti, se porterete i vostri lettori a comprendere in un solo disegno una massa d'interessi che li tocchino quasi tutti. Molte volte il poco non riesce, ed il molto sì.

Spero che m'intendiate, e che saprete farlo intendere anche ad altri.

Se poi volete avere maggiori informazioni sopra i nostri progetti, cercate nell'ufficio provinciale degl'ingegneri e troverete chi ne sa e ve ne potrà dare più di quello che io vi dico.

Intanto state pur certo che l'idea della irrigazione attecchisce anche qui, e che soltanto bisogna trovare i modi pratici della propaganda prima, e poscia quelli di *unire gl'interessi delle varie parti della Provincia in uno solo.*

Voi (scusate, non parlo della vostra persona, ma di quell'ente collettivo di cui siete anche voi parte): voi state troppo a casa vostra e non vi curate abbastanza di visitare i più lontani e di conoscere non soltanto i loro interessi, ma anche il modo con cui essi li considerano, per farli concorrere ai vostri colla sicurezza di un giusto ricambio.

Io vi chiamo ora a queste considerazioni, le quali sono forse di una grande opportunità.

Un amico delle irrigazioni.

Abbiamo ricevuto contemporaneamente due lettere che parlano delle *irrigazioni nel Friuli*.

Riservando l'altra ad un altro giorno, stampiamo intanto subito quella che dà una buona notizia, quella di un Consorzio formato, e che sembra contenere, tra molte parole a noi benevole oltremodo, anche un pochino di censura.

Dobbiamo però dire due cose al corrispondente che ci scrive dalle rive delle Celline: cioè che noi abbiamo, non soltanto in questo giornale sovente, ma in uno scritto più lungo stampato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel *Bullettino dell'Associazione agraria friulana*, considerato per il Friuli l'*uso delle acque nel loro complesso*, come *la più grande e più opportuna miglioria della Provincia del Friuli*; e che se talora ci siamo occupati dei progetti più vicini e più maturi per l'esecuzione e più promettenti di utili immediati e grandi, tali da agevolare le altre opere, non abbiamo mai dissimulato il nostro pensiero, che è appunto di un'equa distribuzione delle spese, dei sussidii e dei benefizii di tali migliorie in tutto il territorio della Provincia. Appunto perchè abbiamo considerato sempre l'esistenza di *reali interessi provinciali e la comune utilità di promuoverli di accordo*, abbiamo dovuto farci anche un argomento dell'equità. O merito, o difetto, come alcuni ci accusano, è stato sempre nostro costume di considerare e comprendere i minori nei maggiori interessi anche quando si tratta de' primi, appunto perchè anche le piccole cose si vedono meglio per quel che sono e che valgono, al paragone delle grandi.

Non mancheremo di prendere le ulteriori informazioni, ringraziando il benevolo corrispondente di quelle che ci ha dato.

Il Matrimonio Civile.

Sebbene in Friuli non faccia bisogno come a Roma, pure crediamo non inopportuno riprodurre la seguente circolare del prefetto di quella Provincia.

Il sottoscritto; con circolare, in data 30 settembre 1871, N. 21461, inserta nel Bollettino di Prefettura, pagina 778, vivamente raccomandava agli onorevoli signori Sindaci di esplicare ai proprii amministrati le assai dannose conseguenze che derivano, ove, in caso di matrimonio, questo non segua innanzi all'ufficiale di Stato civile, perchè soltanto legale e valido in faccia alla legge è il matrimonio così contratto, a norma delle vigenti prescrizioni, le quali, anche in questa parte concordano con quelle delle altre nazioni più colte e più civili.

Constando però, che alcuni Sindaci non hanno a ciò adempito, od imperfettamente, il sottoscritto reputa opportuno, trattandosi di affare di massima importanza sociale, di fare nuove e più pressanti raccomandazioni.

Nel solo matrimonio civile, giova il ripeterlo, sono fondati i principali rapporti, e i più vitali interessi di famiglia.

Senza esso, non sussistono innanzi alla legge, nè famiglia, nè conjugi, nè figli legittimi, nè riconosciuti vincoli di parentela.

Un conjuge può, quando che voglia, abbandonare l'altro, nè l'abbandonato ha diritto ad intentare azione alcuna civile affine di ottenere alimenti, protezione, mezzi ad educare la prole.

Conjugi e figli non possono aspirare al beneficio della successione intestata, od al conseguimento della porzione legittima.

Inoltre, alle famiglie illegalmente costituite, non

potrebbero essere accordati i diritti di esenzione dal servizio militare per ragioni di figlio unico, per primogenitura, per rapporti tra fratelli.

Il sottoscritto ritiene che, una volta esplicato e chiarito le dannosissime conseguenze di un' unione celebrata solo col rito religioso, niuno vorrà esporvisi, e la farà sanzionare dall' Ufficiale dello Stato civile, mentre la celebrazione religiosa è pienamente libera, restando così sotto ogni aspetto tutelata la libertà di coscienza, che è una delle più belle conquiste dell' odierna civiltà.

Che se poi, per tristi insinuazioni, o per insani pregiudizi, generati dall' ignoranza, alcuni ponessero in non cale le premesse avvertenze, non avranno che ad attribuire a sè stessi i danni che loro ne derivassero, e da cui certo non potranno sottrarli i falsi consiglieri, i quali, prodotto il male, ed impotenti a ripararlo, abbandonano le vittime, ed anche sovente si fanno beffe della loro credulità.

Animati come sono i signori Sindaci da un vivo interessamento a pro dei loro amministrati, vorranno dare opera assidua per persuaderli della convenienza e necessità del matrimonio civile, ed informandosi delle unioni che furon fatte dopo la sua istituzione, col solo rito religioso, dovranno compiacersi di chiamare a sè le parti, facendo loro conoscere le premesse avvertenze, e le ecciteranno a regolarizzare la loro posizione di conformità alle vigenti leggi.

ITALIA

Roma. Leggesi in una corrispondenza della *Perseveranza* da Roma:

La visita dell' arciduca Giovanni Nepomuceno di Austria, che vi ho annunciato ieri, ha avuto realmente luogo questa mattina alle 10 al palazzo del Quirinale. Il nostro Re ha accolto il giovane arciduca con tutta la cordialità imaginabile, ed il principe austriaco nell' uscire dall' udienza reale non ha nascosto a quelli con i quali ha parlato la sua viva soddisfazione di aver finalmente potuto conoscere personalmente un Sovrano, la cui fama suona così grande in tutte le regioni d' Europa.

La importanza politica di questa visita non isfuggirà a nessuno. È la prima volta dacchè esiste il Regno d' Italia, che un principe appartenente ad una delle famiglie spodestate in seguito alla costituzione di quel regno s' incontra con Vittorio Emanuele. È la prova visibile del credito che l' Italia ed il suo Sovrano hanno saputo acquistarsi, ed è l' espressione palpabile del convincimento che oramai hanno tutti della solidità, vale a dire, e della durata del regno d' Italia.

Non saprei dirvi se l' arciduca Giovanni nel fare questo passo abbia agito di accordo con suo fratello l' arciduca Ferdinando, che qualora fosse durato il granducato di Toscana sarebbe ora il granduca: ma vengo assicurato, e non ne dubito, che l' imperatore Francesco Giuseppe, il quale è il capo della famiglia, sia stato informato in anticipazione della visita che doveva esser fatta, ed abbia dato il suo consenso e la sua approvazione.

Mi viene parimenti detto, ed anche di ciò ho motivo di esser sicuro, che nel fare l' altro giorno visita al Pontefice il giovine arciduca lo prevenne della intenzione che aveva di andare ad ossequiare Vittorio Emanuele, e che Pio IX non solo non lo distolse, ma gli parlò della persona del nostro Sovrano in termini informati da sensi molto benevoli.

Sarei curioso di vedere in qual guisa se la caveranno questa volta i diarii clericali, e quale significazione daranno all' atto cortese dell' arciduca Giovanni. Poveretti! bisogna compatirli: sono condannati ad ingoiare delle pillole assai amare, e quest' ultima per loro deve essere davvero amarissima.

ESTERO

Germania. La *Nordeutsche Allgemeine Zeitung* del 20 scrive:

Da alcuni giorni circolano voci inquietanti di disaccordo tra la Germania e la Francia. Non hanno potuto guadagnar terreno nei circoli di uomini politici serj, ma si sono diffuse talmente, che i loro perniciosi effetti dovettero venire neutralizzati mediante un esplicito comunicato da fonte bene istrutta: « che cotali notizie erano completamente infondate. »

La fonte di coteste novità *à sensation*, prive d' ogni fondamento, sembra sia stata la stampa inglese. In particolare il *Daily Telegraph*, il quale, come organo notoriamente ispirato dal Governo brittannico, doveva usare una giusta prudenza, ha continuato, incominciando dall' 11 corrente, e con un *crescendo* giornaliero, — quasichè agisse sovra un piano formale, — a dipingere ognor più complicate le relazioni tra Germania e Francia, giungendo sino a dire, — dando la notizia come cosa preziosa — che il conte Arnim fosse latore di un comunicato a Versailles, equivalente, nel vero senso della parola, ad un *ultimatum*. Quel comunicato diceva, che la Germania vedeva nel discorso di Thiers e nella legge sull' esercito un' aperta minaccia di vendetta guerresca, dalla quale il Governo Imperiale lo dispensava perentoriamente; che questo chiedeva una diminuzione degli armamenti ed una considerevole riduzione delle forze militari. Bisogna confessare, che il *Daily Telegraph*, quando vuol essere mistificato, non potrebbe trovare corrispondente più acconcio di quello, che l' ha servito stavolta da Berlino. Il *Manchester Guardian*, importante foglio di provincia ed organo della « scuola » di Manchester, tenne bordone con un telegramma da Berlino, in cui si parlava di una formale risoluzione del nostro Governo verso la Francia, anche dell' eventualità di concentramento di truppe; e si leggeva persino la data dell' importante decisione. La *Pall Mall Gazette* diffuse le voci allarmanti. Anche il *Times* fece coro, con certe modulazioni però, e certe circonlocuzioni moderatrici.

Queste notizie del *Daily Telegraph* e consorti non hanno, com' è naturale, veruna importanza. Così la pensò anche la parte più seria della stampa. La *Kölnische Zeitung* rilevava il « comunicato » intitolandolo *voci di Borsa*, e, tra gli altri, un foglio di Berlino, la *Tribuna*, disse che è stata un' invenzione degli speculatori di Borsa.

Che il discorso del Presidente della Repubblica non sia stato udito con piacere in Germania, è incontestabile. La circostanza che la Francia, mentre si lagna ripetutamente del rigore de' suoi obblighi verso l' impero Germanico, assegna al bilancio della guerra dai 60 ai 100 milioni annui più che nel tempo di Napoleone, ne impone certamente la prudenza. Il nostro contegno si regolerà su di ciò, e sarà bene che non ci lasciamo sfuggire di mano il pegno che possediamo, cioè che prolunghiamo l' occupazione più di quanto sarebbe necessario in circostanze più favorevoli. Ma che, — come fulmine a ciel sereno, — sia stato lanciato contro la Francia un *ultimatum*, il cui supposto latore non si trova neppure al suo posto, essendo a Berlino; che la Germania minacci guerra senza più, son cose che non possono essere credute se non da chi ha delle idee molto confuse degli usi diplomatici, e, sopratutto, del carattere di coloro i quali dirigono qui la politica estera; e non può diffondere voci di tal sorta se non chi ha interesse, che gli altri vi credano, anche soltanto fino a che abbiano pagato la pena della loro credulità.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 22 aprile 1872.

N. 1334. Veduto lo Stato di Cassa a tutt' oggi, da cui risulta che l' importo dei mandati emessi ascende a . . . . . L. 21,415. 30

e che quello del mandato da staccarsi a favore dello Spedale di Udine a rifusione di spese per cura di maniaci sostenute nel I° Trimestre anno corrente ammonta a . . . » 13,636. 37

In complesso L. 35,051. 67

mentre il fondo di cassa ascende a sole . . . » 34,144. 33

per cui emerge un deficit di . . . L. 907. 34

Considerato che l' importo della sovraimposta Provinciale scadente colla prossima rata non si avrà disponibile che il giorno 10 giugno p. v.; e che frattanto si avranno da pagare altre somme di sicura scadenza prima di detta epoca;

Visto che esistono in Cassa Buoni del R. Tesoro dell' importo di L. 38,000 colla scadenza al 24 giugno p. v.

La Deputazione Provinciale autorizzò il Ricevitore Provinciale a curare l' ammortizzazione di parte dei Buoni suddetti fino alla concorrenza di L. 20,000 a mezzo della locale Banca Nazionale, ritirando e producendo il conto relativo.

N. 1323. Venne autorizzata la legatura *in forma semplice* di N. 150 Copie degli atti del Consiglio Provinciale dell' anno 1871 a mezzo del Fornitore Provinciale sig. Carlo delle Vedove.

N. 1217. Venne disposto il pagamento di L. 336 a favore di Degani Gio: Batta per generi coloniali forniti al Collegio Provinciale Uccellis nel mese di gennaro a. c.

N. 1305. Venne disposto il pagamento di L. 324:72 a favore di Jurizza Raimondo per fatte somministrato al Collegio Provinciale Uccellis nel I° Trimestre a. c.

N. 1302. Venne disposto il pagamento di L. 187:48 a favore di Manzini Giuseppe per combustibile fornito al Collegio suddetto nel mese di marzo p. p.

N. 1307. Venne disposto il pagamento di L. 83:27 a favore di Del Forno Francesco per pesce somministrato al Collegio suddetto durante il I° Trimestre a. c.

N. 1241. Il Comune di Codroipo con Contratto 9 marzo p. p. affidò al sig. Picco Giorgio il Toro detto *Merano* acquistato dalla Provincia nell' anno 1870. Il sig. Picco tiene il detto Toro per uso di monta nella località detta al Casino, in Frazione di Carlino, Distretto di Palma.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri N. 85 affari, dei quali N. 7 in oggetti riguardanti l' ordinaria Amministrazione della Provincia; N. 52 in affari riguardanti oggetti di tutela dei Comuni; N. 18 in affari interessanti le Opere Pie; N. 7 in affari di contenzioso-amministrativo; e N. 1 in affari Consorziali. — In complesso affari N. 92.

Il Deputato Provinciale
G. Ciconi Beltrame.

Il Segretario Capo
Merlo.

Accademia di Udine.

Il giorno 25 febbraio 1872 l' Accademia di Udine tenne adunanza ordinaria. Vi lesse il socio ordinario D.r Antongiuseppe Pari una sua Memoria intorno alla Corrente elettrica propria del sangue circolante, e al modo di giovarsene per vincere le Asfissie e le morti apparenti.

L' egregio autore mandò innanzi alle proprie una storia delle ricerche altrui.

Il succo e sangue della memoria è il seguente:

Il Galvani opinò, che a reggere la vita, concorra una elettricità animale. Tutti i fatti dal 1791 in poi, addotti in sostegno, ricevettero, mercè le luminose scoperte del Volta, spiegazione col solo elettrico comune. Pure l' idea del Galvani, o sotto forma d' ipotesi, o di probabilità, preoccupò i più chiari fisiologi. Le ipotesi caddero ancor esse, talchè su questo punto scientifico non rimase che una serie di fatti delicatissimi vitali, che obbligano ad ammettere, in generale, scorrere lungo i nervi un imponderabile valido nella innervazione. Il prof Bellingeri di Torino, nel 1819, valendosi di corpi elettrici, arrivò comparativamente a provare, i solidi animali essere soltanto conduttori, i liquidi invece elettromotori, nonchè nei mammiferi ed uccelli il sangue venoso possedere, appena estratto, una tensione elettrica sua propria sempre costante, ed il sangue arterioso pure possederla, ma spesso minore, talora eguale, mai superiore a quella del venoso. Tempo dopo, il prof. Poletti di Ferrara pose in luce che, sia sospendendo il corso al sangue delle gambe, o di qualche viscere, sia injettando nelle arterie rispettive sangue venoso, i nervi della parte si paralizzano, e che sventasi questa paralisi tornando normale la circolazione. Mostrò ei non potersi spiegare tale comparsa e scomparsa delle paralisi altro che ammettendo fornir il sangue (ed a creder suo l' arterioso) correnti elettriche ai nervi. Le ricerche, scevre d' ipotesi, arrestaronsi qui. — Il nostro valente socio autore della Memoria ne riprende il filo osservando che, tra i rilievi del Bellingeri, e quelli del Poletti esiste una lacuna, ed occorre riempirla prima di proceder oltre. Il sangue appena estratto, egli rimarca, palesa elettrico suo proprio in tensione; importa per altro non lasciarsi trar in errore da quella tensione sopraggiunta pel fermarsi del liquido. Entro ai vasi quel sangue correva; quindi la sua elettricità non era statica, ma correva ancor essa; dunque alla corrente sanguigna s' associa maisempre una *Elettrica Corrente.*

Tuttochè la illazione sia inappuntabile, pure per la sua massima importanza fisiologica scende l' autore a comprovarla ricorrendo non a galvanometri, ognora infedeli nel vivo, bensì ad un ordine di fatti vitali rimasti misteriosi, perchè vi manca la fiaccola della Corrente elettro-sanguigna. Uno tra i più culminanti è il seguente. Cacciando nelle vene una Bolla d' aria, tantosto si muore; su di che nessuna delle tante congetture fin' ora giunse a soddisfare. Guardata la cosa dal lato elettrico ne viene che, quando la bolla passa per uno degli unici fori del cuor destro, essendo l' aria un coibente, deve la corrente elettrica aprirsi, quindi la massa sanguigna spaccarsi precipitandosi (come quando s' apre un piliere) tutta al polo positivo. E pella verità, colle sezioni, si rinvengono vuote affatto le arterie, ed all' incontro zeppe di sangue le vene. Il torrente circolatorio costituisce perciò una Emapila. Inteso questo, ne viene che la massa sanguigna consta di due metà eterogenee, arteriosa, e venosa, le quali combaciandosi in tutti i capillari vanno colà a costituire tante coppie ad elettromotori umidi, e non ad elettromotori solidi come gli elettricisti andarono sempre farneticando. Figurano allora siccome corollari le spiegazioni: Essere nelle sole vene la elettricità costantissima, perchè avvi là il polo positivo; muovere la Innervazione ganglionare dal sangue venoso, non come credeva il Poletti, dall' arterioso; paralizzarsi gli arti ed i visceri, tanto legando vuoi l' arteria, vuoi la vena, oppure sostituendo nelle arterie sangue venoso, perchè in tutti questi casi *rovinansi nei capillari le coppie elettromotrici*; sventarsi essa paralisi col ritorno del circolo sanguigno regolare, perchè ricompongonsi quelle coppie. Passando alle applicazioni pratiche ne risulta che, nelle asfissie, e nelle morti apparenti, pella mancata ossigenazione del sangue, scompare la necessaria eterogeneità nella Emapila; quindi ne scompajono le coppie elettromotrici; donde fassi generale quella paralisi or ora contemplata parzialmente; e vuotandosi le arterie nasce umorale spaccatura tra i capillari ed i polmoni. I soccorsi ordinari prestati nelle asfissie, e temute morti apparenti, ossigeneranno anche il sangue polmonale, ma nulla provvedono all' ampia umorale spaccatura, nè per chiudere la emapila. Viene proposto un arco temporario metallico di comunicazione tra i polmoni e le minime vene, più d' injettar nelle arterie *puro sangue arterioso*, onde chiuder e rifare così la emapila, la quale, come sventa da sè le paralisi parziali, sventerebbe pure quella generale rappresentata dalla asfissia, o dalla morte apparente. Ritiene l' autore sieno gl' Istituti Veterinari i più acconci a verificar la cosa con esperimenti; e noi, sperando venga pubblicata l' intiera memoria, facciamo voti acciocchè abbiano luogo anche le invocate esperienze secondo le nuove traccie elettro-fisiologiche.

La lettura fu applaudita ed diede luogo a breve discussione.

Il Segretario
G. Occioni-Bonaffons.

Questua illecita. Le guardie di P. S. arrestarono P. F. di Venezia per questua illecita e C. P. per oziosità. Saremmo contenti, come abbiamo detto molte altre volte, che provvedendo ai bisogni veri con soccorsi o lavoro, si sgombrasse il paese dall' accattonaggio.

Ieri mattina, nelle vicinanze della Chiesa di San Pietro Martire fu perduto un portamonete contenente circa L. 200, parte in valuta d' argento parte in biglietti della Banca Nazionale.

L' onesto trovatore è pregato di portarlo all' ufficio del *Giornale di Udine* dove riceverà una generosa mancia.

Ignoti ladri nel Comune di Cividale nella notte del 14 al 15 rubarono 16 galline a danno di C. G. ed altro a danno di Z. G.B. Costoro hanno la natura della volpe; ma non sanno che è di moda adesso la caccia delle volpi e che in qualche trappola a lungo andare ci lascieranno almeno la coda.

In Comune di Tolmezzo nella scorsa settimana da ignoti venne per due volte tolto ed asportato il filo telegrafico per circa m. 110. E si che quel filo metallico... potrebbe servire anche per essi come fune da stringere loro i polsi!

Teatro Minerva. Questa sera, ore 8, si rappresenta l' opera *Lucia di Lammermoor.*

FATTI VARII

L' Editore Pietro Naratovich ha pubblicato l' anno VI 1871 della sua *Raccolta delle Leggi e decreti del Regno d' Italia* in un grosso volume di pagine 1700 circa, che sarà corredato degl' indici cronologico-alfabetico ad esso relativi, che sono in corso di stampa, ed inoltre d' un *Indice generale* di tutte le *Leggi vecchie*, per ordine di epoca, che trovansi inserite ne' 6 volumi già pubblicati citando pagina e volume; *il che non recano le altre edizioni.*

S' avverte, ch' è già data mano alla pubblicazione del volume VII, che conterrà tutte le leggi dell' anno corrente pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, ed il cui primo fascicolo verrà quanto prima inoltrato ai benevoli soci, affinchè non cessino dall' essere in corrente colla detta *Raccolta*, tanto favorevolmente nota nelle nostre Provincie del Regno.

Coloro che intendessero abbuonarsi alla suddetta Raccolta invieranno le loro domande all' Editore in Venezia, ovvero al libraio Paolo Gambierasi in Udine.

Gl' indici che vanno uniti alla *Raccolta-Leggi* 1871 saranno quanto prima spediti a tutti coloro, che risulteranno in corrente co' pagamenti, cioè a tutto il 16° fascicolo, già spedito, ultimo dell' annata suddetta.

Venezia, aprile 1872.

L' Editore
P. Naratovich

Il Giornale ufficiale di Sicilia ha le seguenti informazioni sulla scoperta fatta di una gran parte degli oggetti preziosi che vennero rubati al Monte di Pietà.

Dietro la notizia avutasi, il signor Questore, insieme al Procuratore del Re e a due giudici istruttori si recò nel palazzo Forcella, e dopo lunghe e minute ricerche tolte le tegole di un coperticcio, fra due volte di una stanza, si osservò un vano di figura semi-quadrata coperto da una tavola e da canne ben connesse, e svelta questa, con generale compiacimento vi si trovarono ripostati dieci grossi sacchi, nove dei quali ripieni di oggetti d' oro e d' argento provenienti dal furto al Monte di Pietà, che vennero nelle debite forme di legge assicurati.

Una società di consumatori del gas si sta formando a Milano conme in altre città; considerando che quanto *giova a molti* si può fare dai molti con vantaggio per sè! Associazioni simili possono farsi in tutte le città per godere il buon mercato d' ogni cosa e sopprimere le mani intermedie.

L' arte comincia ad essere onorata in Italia. A Napoli gli scrittori teatrali presentarono un magnifico *Album napoletano* all' autore drammatico Marenco, mentre si rappresentava ai *Fiorentini* il suo proverbio: *Perchè al cavallo gli si guarda in bocca.*

I volontari di un anno arruolati nel 1871 in Italia ascesero a 1257. Questi volontari fecero generalmente ottima prova e depongono a favore della istituzione, che facendo passare per l' esercito anche la classe colta ed abbiente giova ad una doppia educazione ora i volontarii sono 1800.

Il Comizio agrario di Milano dispensò medaglie per premio d' incoraggiamento a coloro che presentarono ad una Commissione esaminatrice i migliori *semi di bachi* preparati col sistema Cantoni-Pasteur.

I bambini dell' asilo infantile chiamato *Vittorino da Feltre* di Milano diedero dei trattenimenti drammatici a beneficio della *scuola professionale femminile.*

A Lecco quella associazione operaia dei *Filatori di seta* festeggia il quinto anniversario della sua fondazione, chiamando a partecipari le altre società operaje della Provincia. Le *feste del lavoro* sono veramente moralizzatrici della società, e quindi imitabili. Chi lavora ha diritto a siffatte fratellevoli gioie, fatte per mantenere la concordia delle diverse classi sociali.

A Roma certi preti vogliono fare un giornale e cominciarono da una solennità per invocare l' ajuto

di Dio per la buona stampa contro la cattiva. Farebbero bene codesti a pensare un poco ai doveri di buoni cristiani, che insegnano ad amare il prossimo, e la patria, a cercare il bene di tutti, a togliere gli odii, l' ozio, il malcostume, la ribellione alle leggi cui la Nazione si dà, e pensando così, e studiando e facendo dei buoni giornali, farebbero la migliore preghiera contro la cattiva stampa Tutti sanno che la pessima in Italia è la pretina e fratina. Comincino dunque dal riformare quella, ed anche il resto verrà dopo da sè.

Il Sordello del Cossa non piacque a Roma; e sembra sia stato considerato come un ritorno alla vecchia scuola, dalla quale si era mirabilmente allontanato col *Nerone*. Lo si considera insomma come un lavoro giovanile, poetico e bello, ma assai inferiore al *Nerone*.

Massimo d' Azeglio a Roma è il titolo di una commedia nuova che si rappresentava testè a Torino ed ottenne la replica. Qualcosa si fa: ed il teatro nazionale comincia a sorgere colla libertà. Molti sono i tentativi falliti; ma tanti altri riescono. Si troverà la via tentando. Intanto esiste un pubblico che s' interessa più alle cose nostre che non alle straniere: e questo è già un incoraggiamento per gli autori nuovi.

Veuillot ha sentito la puntura datagli da ultimo da Pio IX, come *mancante di carità*. Ma questo è il difetto della stampa clericale in genere, essendo essa antropofoga in sommo grado. Ora si dice, ch' egli voglia recarsi a Roma a fare le sue rimostranze al papa.

Leggesi nella *Voce del Polesine* in data del 22 corrente:

Ieri, davanti il nostro Tribunale correzionale, si tenne un secondo dibattimento pei disordini di Adria in conto del vagantivo. Cinque erano gl' imputati, i quali, colle conformi proposte del pubblico Ministero, vennero tutti condannati. Le proposte e quindi le condanne furono miti, giacchè venne inflitto il carcere per un mese a tre giudicabili, uno venne condannato a due mesi, ed il quinto a quattro mesi; ma, come disse il rappresentante del pubblico Procuratore del Re avv. Roi, restando nei limiti della legge, quella condanna è sufficiente perchè l' autorità resti alla legge, a tutela dell' ordine pubblico e dei privati diritti.

Un bel mercato di fiori venne aperto a Torino. Si danno dei premii ai coltivatori più distinti che servono a propagare l' arte gentile.

Sul canale diramatore del Canale Cavour che si ripartisce in due nella bassa Lomellina, e che si doveva inaugurare il 21, leggiamo quanto segue in una corrispondenza dell' *Opinione* da Mortara: È un andare e venire continuo, e fra i giunti si parla persino di un barone Hess, distinto ingegnere prussiano, mandato espressamente dal suo governo per le grandi opere d' irrigazione che sono già compiute o che si stanno compiendo.

Per verità, se vedeste la febbrile attività che si dispiega da ogni parte, son persuaso che ne restereste lietamente sorpreso. Non parlo del gran diramatore, dove migliaia d' uomini danno gli ultimi assetti ai depositi, piantano migliaia di gelsi in bella fila, danno l' ultima politura agli edifici. Ma da qualunque parte vi voltiate, vedete scavi incominciati in tutte le direzioni, gente che trasporta materiali, squadre di lavoranti che si recano ad altro lavoro. Qua è il senatore Plezza che apre un canale, là è il Consorzio di Gramboló e Tromello che inizia un gran sub-diramatore che sarà continuato da Gropello, Garlasco, Dorno, ecc. Da un altro lato è il cav. Pavese, poi il sig. Marone, poi il sig. Beccari, poi altri ed altri che senza posa si danno moto per essere pronti a ricevere, pel giorno 21 corrente, le acque benefiche che muteranno la faccia di questi paesi.

Egli è fuor di dubbio che l' avere la Compagnia dei Canali Cavour, fatto fare dai suoi ingegneri gli studii pei Comuni, l' avere in ogni modo e con ogni mezzo coadiuvata e spinta l' attività dei privati e dei Consorzi, l' essersi fatta intermediaria fra i Consorzi e la Società dei lavori pubblici, presieduta dal Grattoni, è stata una delle cause più efficaci, per cui le nostre popolazioni sono uscite dalla loro abituale inerzia, ed ora che la gran macchina è in moto, ho fiducia che non si arresterà così presto.

Il beneficio sarà immenso, ed il nostro municipio, per un nobile e giusto sentimento di gratitudine verso il Caranti, che non risparmiò nè studii, nè fatiche, per la sollecita esecuzione di questa grande opera, decretò di conferirgli solennemente la cittadinanza di Mortara. — Quando potremo noi fare qualcosa di simile in Friuli? Subito, se vogliamo!

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 aprile contiene:

1. La legge 19 aprile, che autorizza la cessione di un terreno demaniale in Roma al governo ottomano.

2. R. decreto 19 aprile che regola la trascrizione delle rendite nominative del consolidato romano.

4. R. decreto, 20 febbraio, che regola l' accertamento delle rendite dovute per la conversione dei beni immobili degli enti morali ecclesiastici.

4. R. decreto, 6 aprile, che autorizza la *Società del commercio e dell' industria genovese*.

CORRIERE DEL MATTINO

— L' articolo 9 sulla legge delle irrigazioni ha ricevuto dalla Giunta questa nuova redazione:

« Art. 9. L' aumento del reddito, d' un fondo per fatto dell' introdotta irrigazione, non è soggetto ad imposta fondiaria per i primi 30 anni a contare da quando fu reso irriguo.

« Le disposizioni della presente legge si applicheranno a quei Consorzii che dimostreranno di aver fatto una irrigazione non inferiore ai 20 ettari. »

Pecile ritira il suo emendamento ieri proposto.

L' articolo è approvato secondo la nuova redazione.

Sono pure approvati dopo brevi osservazioni gli articoli seguenti:

« Art. 10. Le disposizioni degli articoli 8, 9 e 10 non sono applicabili alle irrigazioni fatte con acqua condotta mediante opere, alla costruzione delle quali concorse l' Erario pubblico direttamente, o mediante guarentigie o annuità. »

« Art. 11. I Comuni e le Provincie che da sole o associate fra esse o con privati, intraprendono opere di derivazioni di acque per irrigazione, sono parificati ai Consorzii, e godono delle disposizioni stabilite dalla presente legge.

« Art. 12. I Consorzii per scoli, bonificamenti e migliorie di terreni sono e rimangono retti dalla legge 20 marzo 1865, N. 2248, all. *F* sui lavori pubblici, e dalle diverse leggi speciali.

Varè propone un articolo aggiuntivo, col quale la presente legge viene applicata ai Consorzi esistenti per le precedenti leggi.

Accettato dal ministro Castagnola e dalla Commissione, quest' articolo è approvato.

È parimente approvato l' articolo ultimo del progetto, ch' è così concepito:

« Art. 14. Le disposizioni degli articoli 4, 5, 7 e 8 della presente legge si applicano ai Consorzi per irrigazione già costituiti od approvati con Decreto Reale, i quali non abbiano ancora dato principio all' esecuzione delle relative opere all' epoca della pubblicazione della presente legge. »

— Le *Italienische Nachrichten* annunziano che in seguito al notevole miglioramento nella salute di S. A. R. la Principessa Margherita, fu abbandonata l' idea di un viaggio di mare. I Principi di Piemonte rimarranno nella capitale fin dopo la festa dello Statuto, quindi si recheranno a Monza.

Lo stesso giornale è in grado di poter assicurare che la visita fatta dall' Arciduca Giovanni d' Austria e di Lorena a S. M. il Re, fu motivata da un dispaccio ricevuto la mattina stessa dall' Imperatore Francesco Giuseppe, col quale si pregava l' Arciduca di compiere questo atto di cortesia verso il Sovrano d' Italia.

— Il *Journal de Rome* ha il seguente dispaccio:

Parigi 23. Il sig. d' Harcourt accetta definitivamente l' ambasciata di Londra.

Si mette in dubbio la nomina del sig. di Bourgoing a Roma.

— La *Libertà* ha il seguente dispaccio:

Madrid 22. Il movimento carlista non ispira alcun serio timore; tuttavia furono prese grandi misure di precauzione e l' esercito è armato e disposto come in caso di guerra.

— La *Gazz. di Torino* ha i seguenti dispacci:

Madrid 20 (rit.) Alarçon fu assalito e gravemente ferito nelle vie di Granata.

Mozquiz ha dichiarati rotti i suoi impegni politici coi carlisti. Si chiameranno le riserve.

Topete ha rifiutata la presidenza del Congresso propostagli da Sagasta.

Madrid 21. Vi si è scissura nel partito repubblicano, Figueras vuol mantenuto l' accordo politico coi Carlisti e il ritiro delle Cortes, dopo formale protesta contro le illegalità commesse dal Governo. Casteller è incerto; Salmeron opina non si debba in verun caso disertare il Parlamento.

— Il *Cittadino* ha i seguenti dispacci:

Madrid 22. Le truppe sono consegnate da ieri. Il generale Zabala emanò un ordine del giorno all' esercito, col quale impartisce le più severe disposizioni per giungere a soffocare la rivolta, ovunque e appena essa sorga.

Nelle Provincie di Barcellona e di Catalogna fu ordinato lo stato d' assedio.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Versailles, 23. L' Assemblea approvò la prima lettura del progetto sulla leva militare, riservandosi di discuterlo nella seconda.

Thiers è leggermente indisposto. Assicurasi che fu firmata oggi la nomina di Teisserens De Borda a ministro del commercio.

Madrid, 23. Secondo telegrammi ufficiali, dietro mandati giudiziarii, furono arrestate la maggior parte delle Giunte carliste nelle Provincie.

Le bande carliste di Navarra, composte di circa 600 uomini, ripiegano verso Roncisvalle come per proteggere l' ingresso di Don Carlos in Spagna.

Una banda comandata da un prete ruppe i telegrafi a Calamocha nella Provincia di Fernel.

Madrid, 23. Una riunione di deputati e senatori della maggioranza approvò la candidatura di Rios Rosas a presidente del Congresso.

I fili telegrafici sono rotti in parecchie Provincie. Altra banda è comparsa in Biscaglia.

Colonne di truppe inseguono i ribelli.

Bucarest, 23. Il Principe Carlo, rispondendo allo felicitazioni dei ministri, in occasione dell' anniversario della sua nascita, espresse la decisione irrevocabile di determinare senza esitanza la sua missione nella Rumenia. Tutte le voci di abdicazione sono così formalmente smentite.

Versailles, 24. Thiers è completamente ristabilito. Egli presedette ieri sera al solito ricevimento, e riprese stamane i lavori.

Parigi, 24. Il *Journal Officiel* pubblica il Decreto che nomina Goulard a ministro delle finanze, Teissorens a ministro del commercio e Baronet a Sindaco di Lione.

N. York, 23. I giornali di Washington reclamano fortemente che il Governo ritiri le domande indirette, che la maggioranza della Nazione respinge, e che soltanto un falso amor proprio impedisce di abbandonare.

Roma, 24. (*Camera*). L' elezione di Macomer è convalidata. Tutti gli articoli del progetto di spese sul bilancio della guerra e quelli dell' altro pella leva sui nati del 1852 sono convalidati. Discutesi il progetto sulle disposizioni sul marchio di metalli preziosi e sul saggio. Tutti gli articoli del progetto sono approvati.

Paternostro Paolo interroga sopra un fatto avvenuto a Ogliasco presso Palermo.

Lanza, riferendo il fatto, dice non trattarsi di funzione religiosa, ma d' una rappresentazione che doveva farsi, specialmente da laici, della *Cœna Domini*, e perchè non era una funzione religiosa, ne fu chiesto il permesso al Sindaco, che, vedendo che potevano nascere disordini per le controversie dei due partiti, ordinò ai carabinieri e a un milite a cavallo d' intervenire.

Questi sciolsero il convegno. Non gli risulta finora che abbiano abusato della forza nel tafferuglio che nacque. S' informerà se avranno ecceduto nell' esecuzione degli ordini, e in questo caso sarà proceduto. Gli articoli del progetto di spesa di 500 mila lire pel concorso dell' Italia all' Esposizione di Vienna sono approvati dopo breve discussione.

Ginevra, 23. Don Alfonso è giunto stamane. Dapieri ignorasi ove trovisi Don Carlos. Si suppone partito.

Washington, 23. Il Comitato degli affari esteri conchiuse di non discutere la proposta di ritirare le domande dei danni indiretti. (*Gazz. di V.*)

Vienna, 24. L' università di Gratz invia una deputazione di professori delle tre facoltà a Strasburgo nell' occasione dell' apertura di quell' università.

Praga, 24. I czechi intervengono nuovamente alla prima seduta della dieta provinciale, ma poi si allontanano facendo proteste dimostrative.

Troppavia, 24. In Jägerndorf gli operai lanaiuoli hanno fatto uno sciopero, ed i figli del proprietario della fabbrica furono feriti.

Berlino, 24. Col cardinale Hohenlohe furono trattati confidenzialmente affari risguardanti la politica ecclesiastica.

Madrid, 23. Due bande numerose furono fatte prigioniere nelle montagne presso Toledo. Il ministero consiglia il re di lasciare Madrid. (*Progr.*)

Vienna, 21. La *Gazz. di Vienna* pubblica l' autografo sovrano del 22 corr. con cui l' ambasciatore co. Trauttmansdorff venne nominato a vicepresidente della Camera dei signori per la durata dell' attuale sessione del Consiglio dell' Impero; pubblica pure la decisione sovrana del 23 aprile, colla quale il Principe Carlo Auersperg viene nominato a maresciallo provinciale della Boemia, e il borgomastro Edoardo Claudy a sostituto del maresciallo provinciale. (*G. di Tr.*)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

24 aprile 1872	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	748.3	748.1	750.3
Umidità relativa . .	85	70	79
Stato del Cielo . .	quasi cop.	quasicop.	quasicop.
Acqua cadente . m.m.	6.0	—	0.5
Vento (direzione . .	—	—	—
Vento (forza . . .	—	—	—
Termometro centigrado	14.8	16.9	13.9

Temperatura (massima 21.3
Temperatura (minima 11.2

Temperatura minima all' aperto 11.2

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 23. Francese 55.20; Italiano 68.50, Lombarde 457.—; Obbligazioni 254.—; Romane 122.—, Obblig. 182.—; Ferrovie Vit. Em. 199.—, Meridionale 208.—; Cambio Italia 7 1/2, Obb. tabacchi 478.—; Azioni tabacchi 707.—; Prestito fran. 88.07; Londra a vista 25.34; Aggio oro per mille —; Consolidato inglese 92.7/8. Banca franco-italiana —.—.

Berlino 23. Austr. 225.—; lomb. 120.1/2; viglietti di credito —.—, viglietti —.—, —.— viglietti 1864 —.— azioni 199.1/2, cambio Vienna —.—, rendita italiana 67.— anim.

Londra 23. Inglese 92.7/8 a —.— lombardo —.— italiano 67.1/2 a —.—; spagnuolo 29.7/8, turco 52.3/4.

VENEZIA, 24 aprile

La rendita, per fine corr. da 67. 1/4 a 8 69 1/4 in oro, e pronta da 73.50 a 73.60 in carta. Prestito nazionale a —.— Prestito ven. a —.—. Da 20 fr. d'oro da lire 21.52 a lire 21 53. Carta da fior. 37.72 a fior. 37.74 per cento lire. Banconote austr. da 91.1/2 a 5/8.— e lire 2.42.1/2 a lire 2.43 per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 genn.	73.50	73.60
» » » fin corr. »	—.—	—.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 ott.	82 —	—.—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—.—	—.—
» Comp. di comm. di L. 1000	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.51	21.52
Banconote austriache	—.—	—.—
Venezia e piazze d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5—0/0	—.—
dello Stabilimento mercantile	5—0/0	—.—

FIRENZE, 24 aprile

Rendita	73.67.1/2	Azioni tabacchi	748. 50
» fino cont.	—.—	Banca Naz. it. (nominale)	—.—
Oro	21.56. —	Azioni ferrov. merid.	475.—
Londra	27.—. —	Obbligaz. » »	226.50
Parigi	107.87. —	Buoni	540.—
Prestito nazionale	81.30. —	Obbligazioni eccl.	—.—
» ex coupon	—.—	Banca Toscana	1725.25
Obbligazioni tabacchi	518. —		

TRIESTE, 24 aprile

Zecchini Imperiali	fior.	5.29. —	5.30. —
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.89. —	8.90. —
Sovrane inglesi	»	11.16 —	11.17 —
Lire turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali M. T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	109.75	109.85
Colonati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d' argento	»	—.—	—.—

VIENNA, dal 23 aprile al 24 aprile.

Metalliche 5 per cento	flor	64.30	64.30
Prestito Nazionale	»	70.45	70.50
» 1860	»	102.—	103.—
Azioni della Banca Nazionale	»	830.—	835.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	330.50	333.—
Londra per 10 lire sterline	»	111.65	111.60
Argento	»	110.—	109.75
Da 20 franchi	»	8.91. —	8.90. —
Zecchini imperiali	»	5.33 —	5.32. —

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 23 aprile

			da		a
Frumento	(ettolitro)	it. L.	23.40	ad it. L.	24.50
Granoturco	»	»	19.09	»	19.79
» forestó	»	»	—.—	»	—.—
Segale	»	»	14.60	»	14.75
Avena in Città	» rasato	»	8.55	»	8.70
Spelta	»	»	—.—	»	30.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	29 30
» da pilare	»	»	—.—	»	15.20
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	8.50
Miglio	»	»	—.—	»	18.75
Mistura nuova	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	7.50
Fagiuoli comuni	»	»	23.75	»	24.15
» carnielli e schiavi	»	»	28.50	»	29.—
Fava	»	»	—.—	»	19.—

Orario della ferrovia

Arrivi da Venezia	Arrivi da Trieste	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
2.28 ant.	1.36 ant.	2.30 ant.	3.10 ant.
10.35 »	10.54 »	5.30 »	6.— »
2.30 pom.	9.20 pom.	11.41 »	3.— pom.
9.04 »		4.25 pom.	

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 376 1

Provincia di Udine Distretto di Codroipo

COMUNE DI SEDEGLIANO

Avviso

A tutto il 15 maggio 1872 è aperto il concorso in questo Comune ai seguenti posti:

a) Maestro Comunale di Turrida, Rivis e Redenzico cui è annesso l'annuo stipendio di it. l. 500.

b) Mammana Comunale cui è annesso l'onorario annuo di it. l. 345.67.

Gli aspiranti produrranno entro il predetto termine al protocollo di quest'ufficio Comunale le rispettive istanze corredate dai prescritti documenti di legge in bollo competente.

Il Maestro ha l'obbligo d'impartire le lezioni la mattina nella frazione di Rivis, e dopo il mezzogiorno in quella di Turrida o viceversa.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, e quella del Maestro è vincolata all'approvazione del Consiglio scolastico Provinciale.

Sedegliano li 16 aprile 1872.

Il Sindaco
P. Bellia

N. 344-XII 1

IL SINDACO DI PREMARIACCO

Notifica

Che con Decreto ministeriale 21 marzo a. c. ha accolta l'istanza 15 gennaio p. p. colla quale il signor Antonio Zoppolo di questo Comune chiede di essere autorizzato a cambiare il proprio cognome in quello di Saccavini.

In esecuzione all'articolo 121 del Reale Decreto 15 novembre 1865, per l'ordinamento dello Stato Civile, si avvertono tutti quelli che intendessero di farvi opposizione alla succitata domanda, a produrre a questo ufficio il relativo gravame entro il perentorio termine di mesi quattro dal giorno della pubblicazione del presente avviso.

Premariacco li 24 aprile 1872.

Il Sindaco
D.r Concafoin

Il Segretario
Toneto

N. 597 1

AVVISO

Con Reale Decreto 6 marzo p. p. il sig. avvocato D.r Luigi Negrelli di Aviano venne nominato Notajo in Aviano stesso.

Avendo il medesimo D.r Negrelli, rinunziato all'avvocatura, verificato il deposito cauzionale notarile di l. 3400 in Cartelle di Rendita italiana a valor di listino della giornata, ed eseguita ogni altra incombenza, venne oggi ammesso all'effettivo esercizio della professione di Notaio, in questa provincia con residenza nel Comune di Aviano, mediante Decreto di questa R. Camera di Disciplina Notarile pari data e numero.

Dalla R. Camera di Disciplina Notarile provinciale,

Udine, 21 aprile 1872.

Il Presidente
A. M. Antonini

Il Cancelliere
A. Artico.

ATTI GIUDIZIARII

Al N. 17 e 18 Reg. A. E.

La Cancelleria della R. Pretura di Mandamento di Gemona

fa noto

che nel Verbale 9 corrente al N. 17 venne accettata beneficiariamente, a termini del Testamento 13 marzo p. p. N. 3031 atti di questo sig. Notajo dott. Pontotti, l'eredità di Pituelli Antonio fu Pietro di Portis frazione del Comune di Venzone, colà morto il 13 marzo p. p. dai figli Maria, Pietro, Albino, e Marco Pituelli di Portis, nonchè da Anna Bellina vedova di detto Antonio Pituelli di Portis per conto e nome dei minori di lei figli Lucia, e Domenico e del nascituro di esso Antonio Pituelli; che nel Verbale poi 11 corrente N. 18 fu accettata come sopra l'Eredità suddetta anche dalla figlia minore Matilde Pituelli mediante il nominatole Tutore Leonardo del fu Antonio Candolino di Portis.

Gemona, 21 aprile 1872.

Il Cancelliere
Zimolo

Al N. 19 Reg. A. E.

La Cancelleria della R. Pretura di Mandamento di Gemona

fa noto

che nel Verbale 11 corrente a questo numero fu accettato beneficiariamente, a termini del Testamento 23 ottobre 1871 N. 2179 del sig. Notajo dott. Vincenzo Anzil di Collatto, l'Eredità di Morandini Giovanni fu Gio. Batt. detto de Anzule, morto a Montenars il primo dicembre 1871, da Valzano Pasqua fu Giacomo vedova di esso Giovanni Morandini, nonchè da Maria Placereano fu Gio. Batt. vedova di Gio. Batt. Morandini per sè e pei minori suoi figli — nipoti ex figlio del defunto — Giovanni, Anna e Matilde fu Gio. Batt. Morandini, tutti di Montenars.

Gemona, 21 aprile 1872

Il Cancelliere
Zimolo

Avviso

La Ditta mercantile Antonio Visentini d'Udine rappresentata dal sig. Vincenzo Visentini pure d'Udine, che ne è il proprietario, va a produrre Ricorso all'illustrissimo sig. Presidente del Tribunale civile e correzionale di qui pella nomina di perito, onde stimar gli immobili in seguito descritti, sin quali essa Ditta intraprese l'esecuzione in pregiudizio dei signori Giuseppe fu Carlo Colutti, Giacomo-Carlo, Giovanni, Luigi-Giuseppe e Rosa figli di esso Giuseppe Colutti, domiciliati in Chiavris.

Descrizione degli immobili in Chiavris

N. 15 di mappa Casa di pert. —.07 rend. l. 14.56.
N. 20 sub 2 di mappa Casa di p. —.01 rend. l. 14.56.
N. 43 sub 2 di mappa porz. di Casa rend. l. 2.34.
N. 60 di mappa Casa di pert. —.08 rend. l. 5.85.
N. 21 di mappa Orto di pert. —.03 rend. l. 14.04.
N. 62 sub 5 di mappa Casa di pert. —.07 rend. l. 6.24.

Avv. Giacomo Levi

Bando

per vendita d'immobili

R. Tribunale Civile e Correzionale DI PORDENONE

Il Cancelliere sottoscritto notifica

Che nel Giudizio di spropriazione forzata promossa dalla signora Sartori Teresa vedova Caverzarani quale madre e tutrice del proprio figlio Gio. Batta Caverzarani di Sacile, rappresentata dall'avv. Jacopo D.r Teofoli Procuratore sostituito all'avv. Placido Perotti, con domicilio presso il medesimo

contro

Valenzini Giuseppe fu Abramo residente a Vittorio, Contumace.

Ommissis

Per ciò d'avanti il Tribunale suddetto, nella prefissa Udienza delli 30 maggio 1872 alle ore 11 ant., seguirà l'incanto per la vendita degl'immobili seguenti, sul prezzo offerto dall'esecutante a norma dell'articolo 663 Codice Procedura Civile.

Lotto I.

In mappa di Ghirano.

N. 810 Aratorio arb. vit. pert. cens. 4.83, della rend. di l. 9.43, confina a levante Giustinjan, mezzogiorno strada ponente Monte Molin, tramontana Morit.

N. 831 Aratorio arb. vit. di pert. cens. 0.73 della rendita di l. 2.62, confina a mezzogiorno Caverzarani, levante e tramontana strada, ponente Zanin.

N. 832. Casa colonica di pert. cens. 0.80 della rendita di l. 14.40, confina a levante strada mezzogiorno Crico, ponente tramontana Zanin.

N. 835. Aratorio arb. vit. di pert. cens. 8.40 della rend. di l. 15.31, levante Zanin, mezzogiorno Silvestrini e Caverzarani, tramontana Crico.

N. 836. Aratorio arb. vit. di pert. cens. 25.30 della rend. di l. 65.78, confina a ponente Molin, tramontana Caverzarani, levante Silvestrini, mezzogiorno Zaga e Giustinian.

N. 886. Aratorio arb. vit. di pert. cens. 4.57 della rend. di l. 8.04, confina a levante Zanin, mezzogiorno Silvestrini, ponente Caverzarani, tramontana Crico.

N. 1202. Aratorio arb. vit. di pert. cens. 10.31 della rend. di l. 19.40, confina a tramontana Crico e De Pian, levante Caverzarani, mezzogiorno Caverzarani, ponente Molin.

Tributo diretto dell'anno 1871 lire 27.91.

Lotto II.

Nel Comune censuario suddetto.

N. 830 a Prato di pert. cens. 1.87 della rend. di l. 4.07, confina a tramontana Caverzarani, ponente Zanin, levante e mezzogiorno Crico.

N. 833. Casa colonica di pert. cens. 0.48 della rend. di l. 16.80, confina a levante strada, mezzogiorno Crico, ponente Crico, tramontana Caverzarani.

N. 834. Orto di pert. cens. 1.34 della rend. di l. 4.09, confina a levante Stradella, mezzogiorno Zanin, ponente e tramontana Crico.

N. 848. Aratorio vit. di pert. cens. 7.31 della rend. di l. 6.30, confina a levante e mezzogiorno Pujatti, tramontana Berlese, ponente Schizzi.

N. 880. Pascolo di pert. cens. 7.61 rend. l. 2.21, confina a mezzogiorno Conte Prata, levante Pujatti, tramontana Berlese, ponente Schizzi.

N. 882 a Prato di pert. cens. 2.77 della rend. di l. 3.10, confina a ponente Crico, levante Zanin, mezzogiorno Zanin, Monti Silvestrini.

N. 1114. Aratorio vit. di pert. cens. 5.06 della rend. l. 9.56, confina a tramontana strada, mezzogiorno Caverzarani, ponente De Pian, levante Crico.

N. 1128. Aratorio vit. di pert. cens. 6.46 della rend. di l. 12.21, confina a mezzogiorno Pujatti, ponente Caverzarani e Giustinian, tramontana Silvestrini, levante Crico e Silvestrini.

Tributo diretto dell'anno 1871 l. 12.23.

Condizioni della vendita.

I. L'Asta verrà aperta sul prezzo come sopra offerto di it. l. 1675.20, pel primo lotto e d'it. l. 733.80 pel secondo, sotto l'osservanza degli art. 674, 675 Codice Procedura Civile.

II. Gl'immobili si vendono come sono e senza garanzia dell'espropriante, con tutti i diritti e servitù attive e passive a corpo e non a misura.

III. L'oblatore all'Asta, escluso il creditore, depositerà alla Cancelleria del R. Tribunale a sensi dell'art. 672 del Codice Civile, un decimo dell'importo del lotto, o lotti cui aspirerà, e tale importo verrà restituito a quello che si renderà deliberatario solo dopo la integrale osservanza delle condizioni d'Asta.

IV. Ogni offerente dovrà depositare inoltre la somma occorrente per le spese d'incanto, della Sentenza di vendita e della relativa trascrizione che resta fissata pel primo lotto in lire 250 e pel secondo in lire 150.

V. Dal giorno della delibera decorrerà sul prezzo d'aquisto l'interesse del cinque per cento.

VI. Il deliberatario pagherà il prezzo gl'interessi e le spese così e come stabiliscono gli articoli 717 e 718 del Codice di Procedura Civile, ed entrerà in possesso a sue spese dell'immobile comprato in base alla sentenza di vendita.

VII. I pagamenti s'intendono effettuabili od in biglietti della Banca Nazionale, od in monete d'argento ed oro dello Stato.

Inesivamente alla sucitata sentenza assegnasi ai creditori iscritti il termine di giorni trenta dalla notifica del bando per depositare in questa Cancelleria le loro dimande di collocazione debitamente motivate e giustificate.

Dalla Cancelleria del Tribunale Civile e Correzionale di Pordenone

li 15 aprile 1872.

Il Cancellie
Silvestri

Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colmegna.